

I TARTASSATI Proteste per l'aumento dell'imposta comunale. Il vicesindaco: «Decisione non del Comune per finanziare il bonus sociale».

■ Tassa sui rifiuti è tempo di mal di pancia. Gli avvisi di pagamento arrivati in questi giorni nelle case dei vimercalesi hanno scatenato le polemiche. L'aumento del 7 per cento circa delle tariffe, infatti, non è passato inosservato e sui social network, come sempre accade, si è riversato il malumore dei contribuenti.

E' stato sufficiente un post per aprire le cateratte, tanto che ad un certo punto è stato lo stesso vicesindaco e assessore al Bilancio, Mariasole Mascia ad intervenire per sgombrare il campo almeno dalle accuse rivolte nei confronti di alcune scelte fatte dall'amministrazione Cereda. Sì perché nel pentolone dei malumori da "tartassati" c'è finito un

Tari: una tassa da buttare in discarica Nella polemica ci finisce anche la piscina



po' di tutto: dai servizi di igiene urbana bocciati all'oasi ecologica dove alcuni cittadini sarebbero stati trattati malamente dal personale presente, per concludere in bellezza con il tema (oramai onnipresente) della nuova piscina. L'accusa? Quella di alzare le tasse per finanziare le opere pubbliche. Centro natatorio in cima all'elenco. E' stata probabilmente questa la molla che ha spinto il numero due di Palazzo a prendere la parola. «Qualche informazione - ha spiegato - può essere utile per comprendere

l'aumento della Tari. Che è dovuto in piccola parte alla crescita del fabbisogno, che passa dai 2.883mila euro del 2024 ai 3.037.344 del 2025. E' sulla base del fabbisogno che vengono calcolate le tariffe, applicando dei coefficienti che sono rimasti invariati. L'incremento più importante - ha proseguito il vicesindaco - e' invece dovuto all'applicazione da parte di Arera di una nuova componente di 6 euro a utenza denominata UR3, destinata a finanziare le agevolazioni riconosciute ai beneficiari del

bonus sociale Tari». In altre parole una decisione a livello governativo che prende dalle tasche dei cittadini i soldi necessari a pagare per altri cittadini, ma che tuttavia - ha precisato ancora la numero due di palazzo - «nulla hanno a che vedere con il finanziamento di altre opere pubbliche (come la piscina)».

La replica ovviamente ha sgombrato il campo alle varie teorie, ma non ha soddisfatto tutti gli utenti che hanno comunque rimarcato la ricorrenza di furti all'interno della discarica, ma anche l'inciviltà di molti residenti stessi che hanno scambiato i cestini urbani per scappatoie per evitare la differenziata. Con danno per tutti i contribuenti. ■